

LA RIVOLTA DI «BLU» A BOLOGNA

Cancella i murales La **street art** non va in mostra

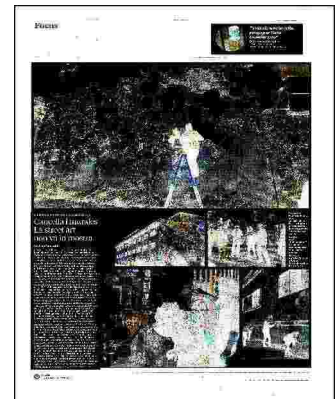


**“Tutte le sere in cella
 prego per Yara
 Gambirasio”**

Massimo Bossetti
 UNICO IMPUTATO
 PER IL DELITTO DI BREMBATE

Adriana Comaschi

La **street art** è libera, o non è. Dunque non si può ingabbiare in una mostra («Street Art. Banksy & Co. L'arte allo stato urbano», che apre il 17 a Bologna), farne oggetto di lucro. Piuttosto quell'arte verrà cancellata dalla stessa mano che l'ha creata. È la protesta di Blu, per il Guardian nel 2011 uno dei dieci migliori **street artist**, nome senza volto, writer militante dal tratto onirico a raffigurare contraddizioni e violenze della nostra società. Partito da Bologna, dopo aver trovato spazio a Berlino come in Palestina è tornato qui per uno strappo clamoroso: nella notte tra venerdì e sabato e anche ieri decine di pennelli su sua indicazione hanno cancellato tutti i suoi storici “affreschi”. Laconico il commento sul blog blublu.org (da guardare la galleria dei walls): «A Bologna non c'è più Blu. E e non ci sarà più finché i magnati magneranno. Per ringraziamenti o lamentele sapete a chi rivolgervi». Ovvero a Fabio Roversi Monaco, storico rettore dell'ateneo bolognese e ora attivissimo promotore di percorsi artistici con Genius Bononiae. Sua l'idea dell'esposizione museale sulla **street art**, curata da Christian Omodeo e Luca Ciancabilla, con murales staccati dai muri di Bologna, New York, in Brasile. Da settimane sotto le due torri squadre di «restauratori» portano a palazzo Pepoli graffiti storici sparsi per le periferie. Per salvarli da intemperie, degrado, magari dalla demolizione visto che queste opere hanno spesso «arredato» aree dismesse, che qualche centro sociale cercava di rianimare. È stata subito polemica: sui social, con un diluvio di commenti per la maggior parte contrari. Poi il primo “gran rifiuto” del bellunese Eraicailcane, con ha messo in rete il disegno di un topo dalla durissima didascalia: «Zona derattizzata. Area bonificata da tombaroli, ladri di beni comuni, sedicenti difensori della cultura, restauratori senza scrupoli e curatori prezzolati, massoni, sequestratori impuniti dell'altrui opera di intelletto, adepti del Dio danaro e loro sudditi». A spiegare le ragioni di Blu i Wu Ming sul blog Giapl: «Si pretende di ricomporre le contraddizioni di una città che da un lato criminalizza i graffiti, processa writer sedicenti (e l'artista Alicè è stata condannata a 800 euro di multa per imbrattamento in una serie di spazi degradati, ndr), invoca il decoro urbano, mentre dall'altra si autocelebra come culla della **street art** e pretende di recuperarla per il mercato dell'arte».





Le opere.
Folla a Bologna alla cancellazione del suo dipinto più conosciuto, la 'battaglia' sul centro sociale Xm24 (in alto), altri "imbianchini" in azione accompagnati dalla Banda Roncati. Al centro, il Porto Fluviale a Roma decorato da Blu. FOTO: ANSA

